

ECONOMIA URBANA

Lavoro, Cgil e Cna bocciano l'economia di Roma

Il sindacato: serve una nuova stagione di assunzioni. Per le pmi indispensabile rivedere fisco, burocrazia e credito



La manifestazione al Mise

Sindacati e piccole imprese vedono nero sul futuro dell'**economia di Roma e del Lazio**. La nostra regione sembra non trovare via d'uscita, in un quadro nazionale tra l'altro non certo esaltante. E il **lavoro** ne risente in modo negativo.

"I dati dell'osservatorio sul precariato relativi ai primi sei mesi del 2019 confermano, per quanto riguarda il Lazio, una tendenza consolidata. I contratti a tempo indeterminato attivati sono inferiori delle cessazioni", afferma **Antonella Monchieri**, segretaria della [Cgil di Roma e del Lazio](#).

"Nei primi sei mesi del 2019, infatti, le **attivazioni** sono state 74.490, mentre le **cessazioni** sono state 83.235 – prosegue Monchieri – Cio' significa che 8.745 contratti a tempo indeterminato non sono stati sostituiti con la stessa tipologia contrattuale".

"**Riquilibrare il lavoro**, la sua dignità, la sua funzione sociale e' diventato un imperativo categorico – afferma Monchieri –. Bisogna sperimentare strade nuove per creare occupazione, come ad esempio i lavori garantiti. Gli enti pubblici devono fare gare d'appalto che tengano conto della qualita' del servizio coniugato con la qualita' del lavoro".

Per Monchieri " se veramente si vuole tirare fuori Roma dalla spirale critica nella quale e' stata colpevolmente infilata, la **pubblica amministrazione** deve avviare una nuova stagione di **assunzioni**. Cio' significherebbe migliorare i servizi, rendere esigibili i diritti e dare un contributo importante per far ripartire l'economia della citta'".

Ormai di grandi aziende nel Lazio ce ne sono poche. E allora bisogna puntare sulle piccole e medie imprese. Ma anche qui il futuro non è positivo, dice **Stefano Di Niola** segretario generale di [Cna Roma](#). "Nel Lazio abbiamo 300 mila disoccupati, di cui circa l'80% incidono su Roma – dice Di Niola – Servono politiche attive e formazione persino permanente, ma anche sgravi per le assunzioni. Nonostante il clima economico non buono, al 30 giugno erano 501 mila".

Per Di Niola bisogna agire in tre direzioni: **fisco, burocrazia, credito**. "Faccio notare che, per esempio, per aprire un bar ci vogliono 72 adempimenti e bisogna passare per 26 enti – afferma il segretario generale di Cna Roma – Non è possibile continuare in questo modo, anche per la p.a. è un pessimo pagatore e l'accesso credito nell'ultimo anno si è ridotto di circa un terzo".

CONDIVIDI



Mi piace 1

PUBBLICATO DA

